

## **Avviso ai lettori**

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**

854/085

Martino Lupieno  
F. S. Gio: Carlo.

Loa gmpvett.  
re  
di pag: 62.

Marco Corniani  
Co: deyl. Agavato:

ONALE
RAMM.
IANI
ROTTI
7
ANO

BRAIDENSE

NM

N. 223.

NAZIONALE

RACC. DRAMM.

CORNIANI

ALGAROTTI

857

MILANO

BIBLIOTECA

BRAIDENSE

8688

**MASSIMO  
PUPPIENO.**

*DRAMA PER MUSICA*

Da rappresentarsi nel Famosissimo Teatro Grimano di  
SS. Gio: e Paolo.

*Seconda impressione con nuova  
aggiunta.*

**CONSECRATO**

*Alla Sac. Cesarea Real Maestà*

**DI LEONORA  
GONZAGA  
IMPERATRICE.**

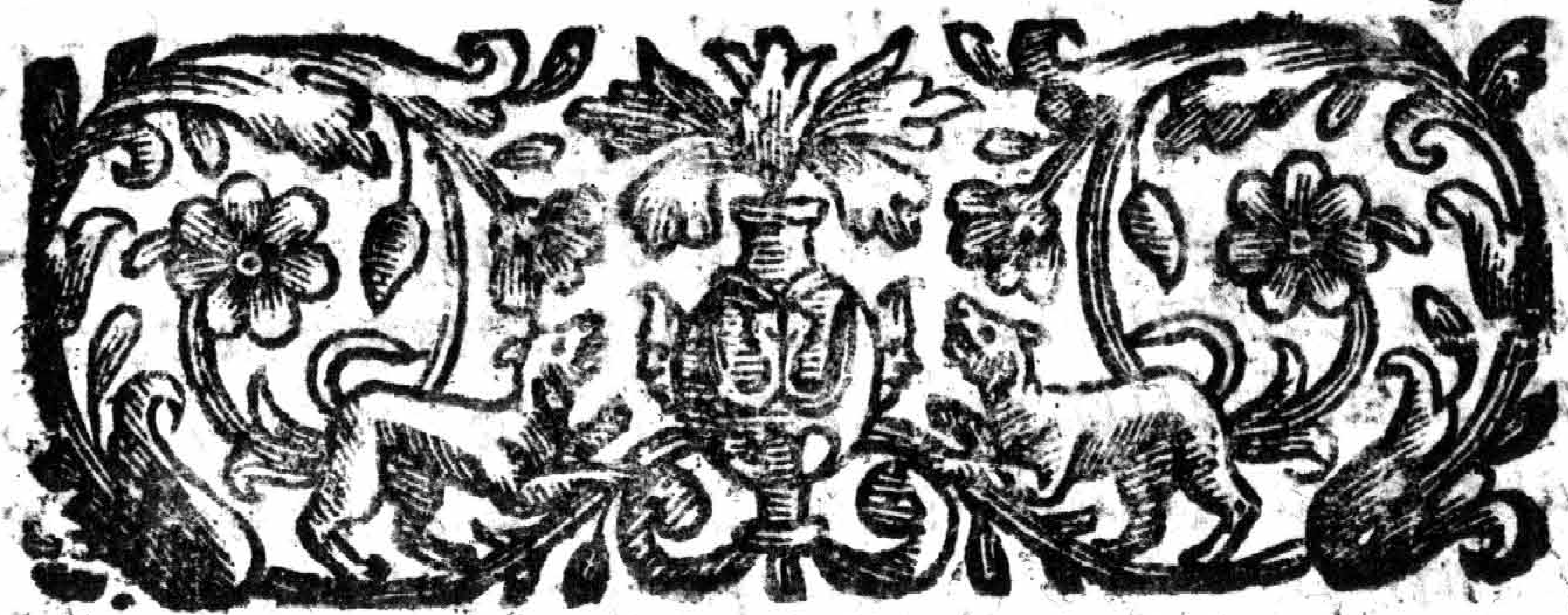
Opera di Aurelio Aureli  
Vigesimaquarta.

*Posta in Musica dal Signor Carlo  
Palauicino.*



**IN VENETIA, M.DC LXXXV.**

Presso Francelco Nicolini.  
*Con Licenza de' Superiori, e Privil.*



S A C R A C E S A R E A  
R E A L M A E S T A ' .

**S**ono ormai trascorsi cinque lustri  
intieri, da che arriuato nell'  
Augustissima Corte di V. S. C. R.  
M. godè felice fortuna la mia  
fiacca Musa di qualificar le sue debolezze  
col pregiatissimo onore de' Cesarei com-  
mandi di V. S. M. nel comporre vn picciolò  
Drama Ideale intitolato la Virtù Guerrie-  
ra per il giorno Natalitio della S. C. R. M.  
di Leopoldo Primo Imperatore sempre  
Augusto, nouo Alcide eletto dal Cielo  
per troncar le barbare teste all' Hydra Ot-  
tomana, e forte propugnacolo della Catoli-  
ca Fede. Ebbi à pena seruito ai cenni Ce-  
sarei di V. S. M. che richiamato dal genito-  
re all' ora cadente ai tetti Paterni, fui co-  
stretto à partire dall' Istro, e ad abbando-  
nar quelle fortune, che sarebbero state  
bastanti à felicitarmi sino al sepolcro. Par-  
tij, ma col cuore diuiso, portandone la me-  
tà meco alla Patria, l' altra metà restan-  
do a' piedi di V. C. M. in atto d' vnilissima  
adoratione per le pretiosissime Gratie ri-

4  
ceunte non solo dalla Clemenza di V. C. M.  
ma anco dalla Magnanimità del Gran Ce-  
sare Augusto, e dal Serenissimo Arci-  
duca Leopoldo di Gloriosa memoria coro-  
nato di Stelle nel Cielo. Ora per far noto  
al Mondo, che nel corso di 25. anni non s'è  
punto in me scemato, nè intepidito l' ardo-  
re di quella diuotione, che sempre inaltera-  
bile sfauillò nel mio cuore verso la Gran-  
dezza di V. C. M. ardisce di nouo al presen-  
te l' ossequiosa mia Clio nella consecratione  
di questo Massimo Puppieno dedicare vn  
finto Cesare à vna vera C. Eroina del secolo  
nostro, sperando che V. C. M. benchè lonta-  
na à guisa di benefica Stella sia per mirar-  
lo con raggi sereni, e sotto Cinofura si lu-  
minosa ritrouar questo Cesare combattuto  
da auerse fortune felicemente trà le pro-  
celle il Porto bramato. Supplico in tanto  
vmilmente la clementissima Gratia di V.  
C. M. à degnarsi di gradire questo riue-  
rente segno del mio profondissimo osse-  
quio, e benigna à compatirmi, se ardisco  
al lume del Cesareo Suo Nome trà l' om-  
bre delle stampe far sù le pagine apparir  
chiaro al Mondo, ch'io viuo, e prostrato, e  
diuoto mi consacro

Di V.S.C.R.M.

Venetia li 28. Decembre 1684.

Humiliss. Diuot. & Oblig. Seruo  
Aurelio Aureli.  
AR-



ARGOMENTO  
Di quello s'hà dall' Istoria.



Espirò alquanto l' Antica  
Roma dalle Tirannide de  
Cesari lasciui sotto l' Impe-  
ro d' Alessandro Seuero non  
men giusto, che virtuoso  
Regnante: Ma Rapito  
questi dalla Parca al Trono, fù dalle Le-  
gioni dell' Essercito Romano, ch' all' ora  
s' attrouaua nella Germania acclamato  
per Cesare al Soglio Massimino Soldato  
feroce, Huomo lasciuo, grande di statura,  
ma di bassi natali, figlio di vilissimo Pa-  
dre generato nella Tracia. Confermò il  
Senato di Roma la di lui elettione al Tro-  
no; ma questi non degenerando dai Bar-  
bari costumi della sua Patria, diede in  
breue à conoscere al mondo, che non la  
forza, ne la barbarie, ma la Virtù, e la  
Clemenza sono i due cardini che sosten-  
gono il Diadema Reale sù le tempie à  
Regnanti. Non potendo più Roma sof-  
frire i barbari costumi di Massimino, di-  
chiarò per nouo Cesare Gordiano, che  
s' attrouaua Console nell' Africa. Ciò in-

teso da Massimino si portò con numerofo  
Esercito della Germania contro Gor-  
diano, e superatolo in sanguinosa batta-  
glia, lo costrinse à darsi da se stesso di-  
speratamente la morte. Preuenuta in Ro-  
ma tal noua fù dal Senato eletto per nouo  
Cesare Massimo Puppieno.

*Di quello si finge.*

Che intesa da Massimino la noua elet-  
tione di Puppieno all' Impero di Roma si  
partisse con poderoso Esercito dall' Afri-  
ca, e si portasse con molte nauì contro  
Puppieno verso di Roma.

Che Puppieno au sato della mossa di  
Massimino si preparasse coraggiosamente  
alla difesa contro il Tiranno e per mare, e  
per terra.

Che Massimino arriui col suo Esercito  
nel Lazio in tempo, che Puppieno haueua  
stabilite le nozze con Claudia Prencipes-  
sa di Laurento della quale viueua inua-  
ghito, trattenendosi Puppieno con l' ama-  
ta Sposa in Laurento Città Principale del  
Lazio trà liete Feste preparate dal suo  
Campo Guerriero in nobile Anfiteatro in  
onore della sua noua elettione al Trono  
di Roma, e delle sue nozze con Claudia,  
e qui principial' intreccio del Drama, à  
cui presta il nome **MASSIMO PUP-  
PIENO.**

## PERSONAGGI.

Massimo Puppieno Imperatore di Roma  
eletto dal Senato.

Claudia Moglie di Puppieno.

Flauio Prencipe giouinetto di Laurento  
fratello di Claudia.

Elio Capitano di Puppieno.

Massimino Tiranno.

Decio Soldato Romano bandito dal Te-  
bro, eletto da Massimino nell' Africa  
per Capitano di Caualleria nel suo es-  
ercito.

Sulpizia Nobile Giouinetta Romana  
inamorata di Flauio in abito di Guer-  
riero.

Irena amica confidente di Sulpizia don-  
na sagace.

L'Allegrezza.

Ombra di Gordiano.

Roma armata sopra vna Lupa ) in ma-  
L' Africa sopra vn Drago ) china.

## SCENE.

Nell' Atto Primo.

Anfiteatro in Laurento illuminato in tem-  
po di Notte.

Caualleria dell' Esercito di Massimino  
sbarcato su le Riuere del Lazio.

Campagna con biade, & vne mature so-  
pra le viti, con Villaggio di là dal Te-  
bro incendiato da Soldati di Massimi-  
no, con antico Ponte di pietra, e Roma  
in lontano di quà dal fiume.

Nell' Atto Secondo.

Stanza con letto nella Reggia di Roma  
contigua alli Appartamenti di Flauio.  
Esercito di Massimino accampato in faccia  
le Mura di Roma.

Salone di delizioso Palagio fuori di Roma  
occupato dell' Esercito di Massimino,  
doue sono dipinti li Giganti Fulminati  
in Flegra da Giove.

Orrida Cauerna nelle viscere d' vn Colle  
vicina al Campo di Massimino.

Nell' Atto Terzo.

Giardino dilitioso nel Palagio occupato  
da Massimino con vasta Peschiera nel  
mezo.

Volti Antichi sotterranei disabitati fuori  
di Roma.

Stanze terrene nel Giardino del Palagio  
occupati da Massimino, che corrispon-  
dono in vn Cortile con statue de Imperatori  
Romani.

Esercito di Massimino ribellato al Tiranno  
illuminato in tempo di Notte, doue li  
Soldati, & Alfieri dal Campo con Bandiere  
spiegate sopra ordinate, positure d' armi  
formano molti Archi trionfali in onor di  
Puppiano.

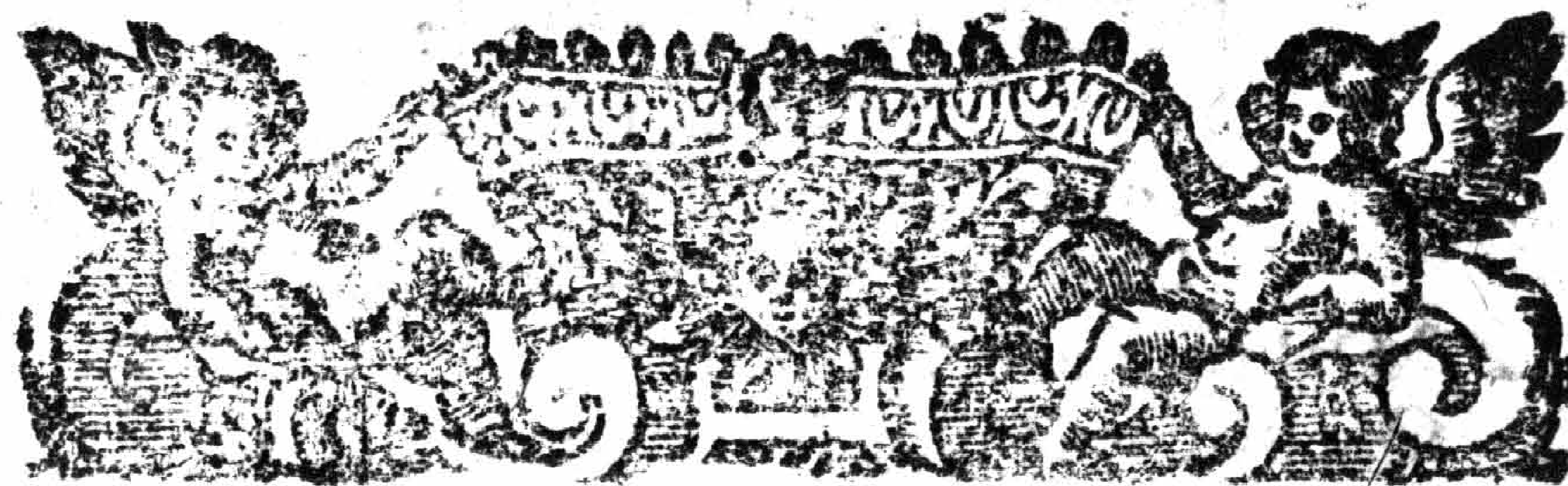
Ballo Primo.

Di Villanelle, Bifolchi, e due Soldati  
Africani.

Ballo Secondo.

Di seguaci dell' Allegrezza.

AT-



# A T T O

## P R I M O.

### S C E N A I.

Anfiteatro in Laurento illuminato in  
tempo di Notte, doue al lume di molte  
faci deue seguire festoso Torneo prepa-  
rato dal Campo guerriero di Puppiano  
in onore delle sue Nozze con Claudia,  
e della sua noua elezione all'Impero  
di Roma.

*Roma in forma di Bellona armata sopra  
vna Lupa in machina da vna par-  
te dell' Anfiteatro. L' Africa sopra  
vn Drago dall' altra. Puppiano. Clau-  
dia assisi in Trono maestoso nell' Anfi-  
teatro. Cavalieri. Popolo spettatore al-  
la Festa.*



Inta d'elmo guerriero  
La grā figlia di Marte, Ema,  
L'arbitra del Destin, l'inuitta Ro-  
Che i Tiranni abbatte, e doma,  
Di Puppiano, in difesa

A 5 Dalla



Dalla Reggia delle Stelle  
Scende armata di faette  
Sol per far alte vendette  
Contro l'Africa rubelle.

*Af.* De' tuoi vantî superbi  
Questo cor se ne ride, ò Roma altera:  
Dell'Africa guerriera  
Prouerai trà le stragi i colpi acerbi.

*Ro.* In van contro Puppieno  
Per coronarti del suo alloro il crine  
Armi il fianco di strali, e il cor d'orgoglio;  
Soura le tue ruine  
Saprò inalzar al grande Augusto il foglio.

*Af.* Menti.

*Ro.* Il vedrai.

*Af.* Non temo.

*Ro.* Ardo di sdegno.

*Af.* Io di furore auampo. [campo.

à 2. Miei Guerrieri à battaglia, in campo, in

Qui entrano nell' Anfiteatro due Squadriglie.

Vna di Guerrieri Romani; l'altra di Mori  
Africani.

*Ro.* Sù gli oliui sonnacchiosi  
Il valor non dorma più,  
Ma di lauri bellicosi  
S'incoroni la Virtù.  
Sù gli oliui &c.

*Af.* Forti Eroi del nero mondo  
Ite audaci, ite a ferir;  
Quanti mostri in seno ascondo,  
Vnirò col vostro ardir.  
Segue il finto abbattimento.

SCE.

## S C E N A II.

*Flauio. Puppieno. Claudia.*  
*Li antedetti.*

**C**esare, non è tempo  
Di finte guerre

*Pup.* Flauio.

Sì turbato? che arrechî?

*Fl.* Infatti euenti.

Con cento armati abeti

Massimino assalite

Le tue Naui guerriere in seno all'onde,

Dopo fiero contrasto

Le palme ottenne, e vincitor superbo

Al racuo suon di concaui metalli,

Già sul lido sbarcò fanti, e cauali.

*Pup.* Vinto hà il Tiranno?

*Fl.* Elio recò l'auiso.

*Cl.* Cangia spesso il mortale inpianto il riso.

*Pup.* Elio tosto a mè venga.

*Cl.* O Fortuna tiranna!

*Pup.* Massimino s'inganna,

Se rapir egli crede

Il Diadema Real a questa fronte,

Venga, che stragi, ed onte

Aurà l'iniquo: andrò a incontrarlo, e spero

Tosto cangiar in questo Regno inuaso

L'Alba di sue vittorie in tetro Occaso.

## S C E N A III.

*Elio. Puppieno. Claudia. Flauio.*

*Pup.* **S**ourano Augusto a' cenni tuoi m'in-  
Del conflitto nauale [chino.

A 6

Elio

Elio il successo intesi.

*El.* Ah sappi ancora,  
Alto Signor, ch' il perfido Tiranno  
Verso il Tebro ha risolto  
Co' sue squadre inoltrarsi, e non è via,  
Ch' inondata dall' armi ora non sia.

*Cl.* O Dei!

*Pup.* Non ti turbar anima mia.

Si sospenda la Festa.

Flauio.

*Fl.* Signor.

*Pup.* Di Massimino a fronte

Io volerò: tu per troncarli il varco,

Parti, e strugger farai sul Tebro il Ponte.

*Fl.* Essequirò tuoi cenni.

Di trombe guerriere

Al suono gradito

Gioisce il mio cor;

In mezzo alle schiere,

Di Marte all' inuito

Si desta il valor.

Di trombe &c.

## SCENA IV.

*Puppieno . Claudia . Elio.*

**E** Lio fedel, tu con falange armata  
Scorterai Claudia a Roma.

*El.* Vbbidirò.

*Cl.* Cesare, tu fra l'armi?

Tu parti? tu lasciarmi?

*Pup.* Occhi belli non piangete:

A vostri splendori

Di palme, e d'allori

Cinto in breue tornar voi mi vedrete

Occhi belli &c.

SCE

## SCENA V.

*Elio . Claudia.*

**C** LAUDIA non disperar. Giove ch'è giusto  
In fulminella spada

Cangiar saprà del tuo Consorte Augusto.

*Cl.* E che sperar poss'io?

Se trà con fusi, e torbidi pensieri

Langue la speme, e non sò ciò, ch'io spero.

La speranza, che porto nel seno

E vna speme, ch'è troppo fallace,

Se il pensier onde spero il sereno

E vn pensier, che mi turba la pace.

La speranza &c.

*lparte.*

*El.* Con Claudia entro di Roma.

Sulpitia condurrò l'Idol ch'adoro:

Ecco appunto che giunge il mio tesoro.

## SCENA VI.

*Sulpitia in abito di Guerriero . Irena in  
abito di Soldato . Elio.*

**S** ON guerriera, e son amante

Quell'Arcier ch'è cieco, e ignudo

Fà ch'io cinga vsbergo, e scudo

Per seguir vn bel semblante.

Son guerriera &c.

*Ir.* Sulpitia ecco quel sciocco,

Ch'il tutto crede. Ollerua

Che semblante d'Alocco.

*Sul.* Vò lusingarlo. Elio mio ben.

*El.* Mio core,

Qui

Qui ti guidò ben opportuna Amore .

*Ir.* Che gratia ! che viso !  
Che vago Narciso !  
Da far il Cupido !  
O quanto mai rido .

*El.* Bella , già ch'oggi a Roma  
Scottat Claudia degg'io  
Meco a venir ti prego ,

Se pur de' tuoi fauor mi stimi degno .

*Sul.* Chi sà? forse verrò : ma non m'impegno .

*Ir.* Così, sempre agl'amanti  
Dona dolci speranze, e aurai tū ingegno .

*El.* Vaghi , e adorati rai  
Vorrei baciarui vn dì .

*Sul.* Tū allor mi bacierai  
Quand'io dirò di sì .

*El.* Per guancie così vaghe  
M' sento il cor languir .

*Sul.* Soffri, ch'alle tue pinghe  
Sanerò vn dì il martir .

*El.* Deh lascia . . .

*Sul.* O là? che temerario orgoglio?  
A donar son auezza

A gli amanti i fauor sol quando i' voglio .

*El.* Non parlo più : da cenni tuoi dipendo :  
Parto, e alle stanze mie, bella t'attendo .

## S C E N A VII.

*Sulpitia . Irena.*

*Ir.* **Q**uanto folle è costui !  
Vedi s'è stolto ,  
Huomo mi crede, ne per Donna ancora  
M'hà conosciuta al portamento, al volto .

*Sul.* Già sai come Cupido

Ve.

Vestir mi fè l'vsbergo , e fuor di Roma  
Sconosciuta mi trasse

Nel Campo di Puppiano, oue arriuata

El'io m'offerua, e femina mi scopre :

Di mè s'accende: io corrisponder fingo

All'amor suo: ma Flauio solo .

*Ir.* Intendo .

Ma sà Flauio il tuo ardor ?

*Sul.* Nò, ch'à tè sola

Il mio foco suelai , ne ancor palese

Gl'è l'esser mio . parti, ricerca, intendi

Dou'è, che fà, verso qual parte splende

De' suoi begl'occhi il lampo

E tosto vieni ad auisarmi in Campo .

*Ir.* Ti feruirò : ma se tū brami, ò bella

I cori incatenar de giouinetti

Auerti d'offeruar i miei precetti .

*Sul.* Che deggio far ?

*Ir.* Nol fai ?

Se alcuno rimiri

Per tè che sospiri ,

Che dica ben mio ,

Mio cor , mio tesoro

Per tè languo , e moro ,

Tū all'or dispettosa

Fà pur la ritrosa :

Se vien poi con l'oro

Farai la cortese ,

E di che t'accese ;

E seco parlando

Dirai , che penando

Per lui non hai quete :

Così si fà per trar gli amanti in rete

SCE.

## S C E N A V I I I .

*Sulpitia.*

**S**on troppo facile  
 A inamorarmi  
 D'ogni vago giouinetto  
 Un sol guardo lasciuetto  
 Può ferirmi, e incatenarmi.  
 Son troppo &c.  
 Ogni vezzo il cor m'alletta,  
 Ogni ciglio mi faetta  
 Ne sò come ripararmi.  
 Son troppo &c.

## S C E N A I X .

Caualleria dell'Esercito di Massimino  
 sbarcata su le Riuere del Latio .

*Si fa giorno.*

*Massimino, ch' esce dal suo Padiglione  
 Reale.*

**A**lba lucida, che dal Gange  
 Porti al mondo il nouo giorno,  
 Sul mio crin di lauri adorno  
 Or che cade  
 Il liquor di tue rugiade,  
 Fa ch' il Sol co' suoi splendori  
 In sì bel dì le mie vittorie indori .

SCE-

## S C E N A X .

*Decio . Massimino.*

*Mas.* **M**onarca eccelfo al lume tuo m'in-  
 Decio. [chino.

*Dec.* Come imponesti  
 Mi portai tra nemici  
 Cauto, e ignoto a indagar l'armi Latine.  
 Puppieno è ben difeso, e a felle intento  
 Le tue forze non teme, in suo soccorso  
 Dai sette Colli attende  
 Nuoue squadre Guerriere .

*Mas.* Vincerò le sue schiere ;  
 Con torrenti d'armati  
 Farò ch' in mar di stragi  
 Abbia il Campo Latin ferrei naufragi.  
 Chi mi spoglia il Regio crine  
 De i Romani verdi allori,  
 En' ro a bellici fragori  
 Cadrà estinto alle mie piante,  
 E vedrammi trionfante  
 Debellato il Campidoglio  
 Sul cadauero suo salir al Soglio .

## S C E N A X I .

*Decio .*

**F**olle è costui, se crede  
 Nella Romulea Reggia  
 Stringer scettro Latin ; troppo è inumano,  
 Bench' esule da Roma  
 Giouerò al Tebro, e scorderà la Patria

Con

Con esempio furano,  
 Ch'infedeltà non regna in cor Romano?  
 Chi alla Patria è fedel, degno e di lode.  
 Per trar dall'Impero  
 Monarca seue o,  
 E gloria l'inganno,  
 E contro vn Tiranno,  
 Virtude è la frode. Chi &c.

## S C E N A XII.

Campagna del Latio con Ponte sopra il  
 Teuere, e con le mura di Roma  
 in lontano di quà dal  
 Fiume.

*Sulpitia . Irena .*

*Ir.* Flavio giunger qui deue?  
 Sì, a distrugger quel ponte?

*Sul.* E quando?

*Ir.* In breue.

*Sul.* Goder spera il mio cor,  
 Ma non sà quando;  
 Così mi vā in amor  
 La speme lusingando.  
 Goder &c.

*Ir.* Elio viene, che guida

L'Imperatrice alla Romana Sede.

*Sul.* El vada pur, ch'io vò fermar quì il piede.

## S C E N A XIII.

*Elio . Claudia accompagnata da falange  
 di Soldati Romani . Sulpitia . Irena .*

**C**laudia il torbido ciglio  
 Rassetena, che temi?

*Cl.* Ogni fiato, ch'io respiro  
 È vn timor che mi dà pena;  
 Se ben sciolta mi timiro,  
 Mi par d'essere in catena.

Ogni &c.

*à Sul. El.* Mio ben.

*Sul.* Non mi scoprir.

*Ir.* Romani all'armi.

*El.* Che fia?

*Ir.* Signor offerua

Di là dal fiume auvicinarsi al ponte  
 Schiera nemica.

*Cl.* Duce,

Che far dobbiamo? ò Cieli!

*El.* Claudia non ti smarrir, questo mio seno  
 Esportò coraggioso in tua difesa.

*Cl.* Perigliosa è l'impresa.

*El.* Guerrieri chi di voi

Alma Latina ha in petto

Elio segua in quest'ora,

O si vinca ò si mora.

*Qui Elio seguito da molti Romani vā ad  
 opporsi a una squadra di soldati  
 Africani che tentano pas-  
 sar il Ponte.*

*Cl.* Dal periglio imminente

Mi saluerò fuggendo, ò sommi Dei  
 Voi reggete pietosi i passi miei,

*Qui Claudia fugge, e nel voler Elio co' suoi  
Romani opporsi sul ponte al passaggio  
de' Nemici cade il ponte con Elio, e  
molti soldati d'una parte, e  
dell'altra nel fiume.*

*Sul. in disp. Vedesti Irena?*

*Ir. Sì spezzato è il Ponte:*

*Elfo trà l'Ombre andò a trouar Caronte.*

## SCENA XIV.

*Flauio seguito da molti Soldati Romani.  
Sulpitia. Irena.*

**C**He miro ò Dei! chi pria di mè distrutto  
Ha quì il varco a' nemici, e seminate  
Queste arene di stragi?

*Qui Flauio s'incamina verso il ponte distrutto  
a offeruar le ruine, e le stragi.*

*Ir. Sulpitia, è questo il tempo*

*Di suelar a chi adori*

*Il tuo amor, la tua fè.*

*Sul. Vorrei, ma temo.*

*Ir. Eh lascia oprar a mè.*

*Sù quel fasso t'affidi, ei detti miei  
Di secondar procura.*

*Sul. Ecco, m'affido:*

*Và Irena và; nell'opra tua confido.*

*Ir. Prence Signor.*

*Irena si accosta a Flauio.*

*Fl. È chi sei tu? che chiedi?*

*Ir. Dhe per pietà soccorri*

*Duce Latin, ch'ardito*

*In difesa di Claudia ha il sen ferito?*

*Fl. Che ascolto! ou'è il Campion?*

*Ir. Miralo affiso*

*Sù*

*Sù quel gelido marmo.*

*Sul. [Seconderò la frode]*

*Fl. Amico. Qui Flauia si accosta a Sulpitia:*

*Sul. Ahimè. Finge dolersi.*

*[Che bel ciglio sereno!] Tra sè mirando Fl.*

*Fl. Guerrier, che ti tormenta?*

*Sul. La ferita, ch'io porto in questo seno.*

*Fl. Si scopra.*

*Ir. Ah no, non far. già medicato*

*Hò'l Cavalier ferito;*

*Segli sbendi la piaga egli è spedito.*

*Fl. Come s'appella?*

*Ir. Delio, e Gilbo io sono*

*Suo fido seruo.*

*Fl. Narra*

*Il successo di Claudia.*

*Ir. Or lo dirò.*

*Per comando d'Augusto*

*Questi vnito con Elio, ambo seguiti*

*Da falange Latina*

*Scortauan Claudia a Roma,*

*Quando schiera improuisa*

*De' nemici Africani*

*Giunse a quel Ponte.*

*Fl. Ah troppo tardo io venni!*

*Ir. Elio ardito s'opponne, e Delio il segue:*

*Ma da strale volante*

*Colto il Guerrier nel sen, lascia la pugna.*

*Elio intanto contende*

*A' nemici il passaggio, e mentre fiero*

*Pugna, abbatte, e resiste,*

*Sotto il peso dell'armi*

*Di mille brandi al lume*

*Si spezza il Ponte, e ad Elio è tōba il fiume.*

*Fl. Ma di Claudia che auene?*

*Ir. In frà le selue*

*S'inuolò fuggitiua.*

*Fl.*

*Fl.* Nella Città di Roma  
 Delio ti condurrò: dentro la Reggia  
 Risanar ti farò del sen la piaga.  
 L'orme di Claudia in tanto  
 Meco rintraccierai.

*Sul.* Pronto son'io.

[Apri il varco la sorte all'amor mio.]

*Fl.* Mi sarai sempre caro,  
 Ti porterò nel cor.  
 In verde età sì vaga  
 L'audacia tua m'appaga,  
 Ammiro il tuo valor.  
 Mi farai, &c.

*Sul.* Ti sarà sempre fida  
 Quest'alma nel servir;  
 Questo mio cor non chiede  
 Altro per sua mercede,  
 Che solo a te gradir.      *Ti farà, &c.*

## SCENA XV.

*Irena.*

**S**orti la frode a fè,  
 Se Sulpitia si scopre  
 Al vago suo, può render gratia a mè,  
 Che con sagace inganno  
 Trouai folleuo al suo amoroso affanno;  
 Oh, se auessi vn vago aspetto,  
 Saprei ben anch'io suelarmi,  
 E trouarmi  
 Qualche amante giouinetto;  
 Ma nemica la natura  
 Mi formò di tal figura,  
 Ch'odio s'ueglia, e non affetto.  
 Oh, se auessi, &c.

SCE

## SCENA XVI.

*Puppieno fuggitiuo dalla rotta hauuta dal  
 Tiranno nel campo con spada  
 alla mano.*

**C**Rudo Ciel! stelle auersei empio Destino!  
 Godi, ò Fato severo:  
 Hò perduto l'Impero,  
 Hò vinto Massimino.  
 Crudo &c.

Ma ch'è qual nouo Anteo  
 Nelle cadute mie  
 Riforgerò più fiero, ah che vaneggio?  
 Se misero già sento,  
 Che dal sangue che stilla  
 Da questo aperto seno  
 Son rapito a me stesso? ah! vengo meno?  
*Cade per debolezza frà l'erbe.*

## SCENA XVII.

*Claudia, ch' esce da vna Capanna in  
 abito di Pastorella. Puppieno  
 trà l'erbe.*

**S**otto finta, eroza veste  
 Lascio il bosco, e fuggo il solco.  
*Pup.* Numi, qual voce ascolto.  
*Cl.* Abbandono le foreste,  
 E l'Albergo del bisolco.  
*Pup.* Claudia costei mi sembra.  
*Cl.* Sotto finta &c.  
*Pup.* Claudia.

*Cl.*

*Cl.* Che scorgo? oh Dio!  
Doue, e come ti trouo  
Puppieno Idolo mio.

*Pup.* Da faetta Africanz  
Io fui piagato, e fù suenata insieme  
La liberta Romana.

*Cl.* Empia sorte inumana.

*Pup.* Ma tù senz' Elio in queste spoglie? e come?

*Cl.* Riferbo ad altro tempo  
Narrarti i casi miei.

*Pup.* Senti le Trombe  
Del fier Tiran che vincitor s'auanza;  
Claudia abbiamo perduta ogni speranza.

*Cl.* In quel pouero Albergo  
Ritiriamci mio Nume: iui coprendo  
Sotto rustiche vesti

Il tuo lume Real per tua saluezza,  
Ti sanerò con balsami la piaga.

Sorgi, e questo mio braccio  
Di sostegno ti ferua, ò Sposo amato.

*Pu.* O caro appoggio! ah mi vuol morto il Fato.

*Cl.* Coraggio mia vita,  
Costanza mio ben.

*Pup.* O speme gradita,  
O cor del mio sen.  
Coraggio &c.

## S C E N A XVIII.

Decio.

**M**I tradisti, ò Fortuna!  
Opra fù del mio ingegno  
La caduta del ponte  
Per far perir il rio Tiranno indegno:  
Ma fù vano il disegno,

ne

Ne sortì frode alcuna:  
Mi tradisti, ò Fortuna.  
Ma del barbaro a i danni  
Penserò noui inganni,  
Della Patria l'amor così richiede,  
Roma vedrai d'vn Cittadin la fede.  
Ti darò la libertà.

Caderà dal Regio foglio  
Il Tiran del Campidoglio,  
Aurà fin la crudeltà.

## S C E N A XIX.

Massimino . Decio .

Decio.

Dec. Mio Rege.

*Mas.* Or, che varcato abbiamo  
Ad onta del nemico  
Vittoriosi il fiume,  
Parti, e fa che a momenti  
Marchi il Campo African verso di Roma,  
Delle sue mura a fronte  
Si piantino le tende;  
Distruggerla saprò se non si rende.

Dec. (O di Sorte crudel strane vicende!)

*Mas.* Squarcierò  
Il Diadema dalla chioma  
Di Puppieno, e solo in Roma  
Regnerò  
Sì, sì.

Dec. Nò, nò.

irà se nel parsire?

*Mas.* Sù fieri  
Guerrieri  
Le faci accendete?  
Incendiate,

Mas. Pup.

B

At-



Atterrate  
Struggete.

## S C E N A XX.

*Claudia in abito di Pastorella . Puppiano  
in abito di vile bifolco . Massimino .*

**A** Lto Signor se in tè pietà s'annida ,  
Dal furor di Vulcano  
Serba, deh serba illesi  
Due Pastori innocenti ,  
La Capanna, e gli armenti.

*Mas.* (Che pupille lucenti!) *mirando Claudia.*  
Sospendete gl'incendi .

Pastorella gentil dimmi chi sei?

*Cl.* D'estinto Agricoltor pouera figlia  
Alba Aurora m'appello .

*Mas.* E tù?

*Pup.* Siluano

Nato a gl'aratri, e d'Alba son germano.

*Mas.* Alba, può si bel seno  
Candido al par del giglio

La tua sorte cangiar .

*Cl.* Frena la destra .

*Mas.* Eh lascia, che .

*Pup.* Ferma Signor: che tenti?

*Mas.* Temerario bifolco ,  
Anima vile, e insana ,  
Osi opporti alle voglie  
D'vn Monarca Latino?

*Pup.* E mia germana ,  
Io, benche vil Pastore

In lei, non soffrirò macchia d'onore.

*Mas.* Olà! tosto costui  
Sia nel Campo guidato

A

A gl'impieghi più vili.

*Pup.* [Ah scelerato!]

*Quattro Soldati guidano via Puppiano.*

## S C E N A XXI.

*Claudia . Massimino .*

**E** Mpi fermate. O Dei!  
*Mas.* Lascia ch' ei vada:  
Poca pena hà il suo error. bella in virtude  
Di quel volto amorofo,  
Vieta gl' incendi, le rapine, e il sacco,  
E in questi campi illesi  
Lascio a richiesta tua Cerere, e Bacco.

*Cl.* Gratie ti rendo; addio.

*Mas.* Doue fuggi?

*Cl.* Ritorno

Al mio rustico Albergo .

*Mas.* Arresta il passo.

*Cl.* Da mè che vuoi?

*Mas.* Sol bramo

Gli affetti del tuo cor, mi piacìo t' amo

*Cl.* signor t' inganni à pieno.

Tù non fai di qual temprà

Sia quel cor, ch' hò nel seno.

*Mas.* Ti vincerò cò i baci.

Se rigida mi sprezzì,

Ti s'ueglìerò coi vezzi

Nel sen d' Amor le faci.

Ti vincerò &c.

*Cl.* Non mi parlar d' Amore.

Di Venere l' Arciero

Aborro più ch' il fiero

Rè del Tartareo orrore.

Non mi &c.

B 2

*Mas.*

Mas. Sì cruda sei?

*Prende Claudia per la mano.*

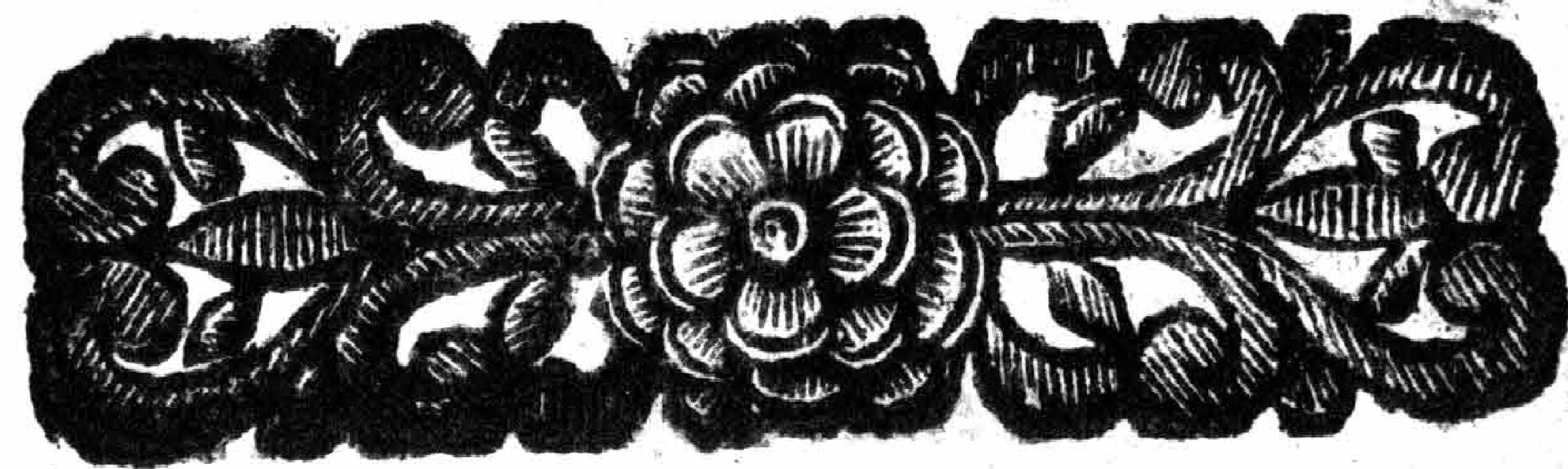
Cl. Frena le voglie audaci.

Mas. Ti vincerò co i baci.

*Parte guidando seco Claudia per la mano.*

*Segue il Ballo.*

*Fine dell' Atto Primo.*



# A T T O

## SECONDO.

### SCENA I.

Stanza con letto nella Reggia di Roma  
contigua à gli Appartamenti  
di Flauio.

*Sulpitia.*



Peranze d'Amore

Non mi tradite

Nò:

Se schernite

Questo core,

Fuor dal sen mi scaccierò:

Speranze &c.

Sirene dell'alma,

Sò, ch'ingannate

Sì:

Ma portate

Anco la calma

A quel cor, che t'inuaghì:

Sirene &c.

## S C E N A II.

*Irena. Sulpitia.*

**S**ignora, a tè anelante  
 Flauio se'n vien sù presto  
 Fingi d'esser suenuta,  
 Se oprar vuoi quanto sai.  
*Sul.* Sei molto astuta.  
 Da tè spera il mio cor pace, e conforto,  
*Ir.* Non dubitar: condurrò il legno in porto.

## S C E N A III.

*Flauio. Sulpitia sul letto. Irena.*

**D**el io suenuto?  
*Ir.* Non tel di ffi? offerua  
 Come il misero oppresso  
 Da gran duolo profondo,  
 Par che mandi lo spinto all'altro mondo.  
*Fl.* Scuoti, ò Gilbo il Guerrier.  
*Ir.* Delio, Signore.  
*Finge scuoter Sulpitia, mà questa non si moue.*  
*Fl.* Sciolgili quell'vsbergo, e si conceda  
 Il respiro al suo cor, dal duolo absorto.  
*Ir.* Pouero Cavalier; è mezo morto.  
*Fl.* Caro amico, vorrei  
 Poder con questi amplessi in sen fermarti  
 L'anima fuggitiua.  
*Sul.* Bacia pur, ch' io respiro: eccomi viua  
*Fl.* Femina Delio!  
*Ir.* Come?  
 (Finger conuien.)

*Fl.*

*Fl.* Che miro?  
*Ir.* Or che ti sei scoperta, io mi ritiro.

## S C E N A IV.

*Sulpitio. Flauio.*

**F**lauio, chi ti conturba?  
 Sulpitia i' son, colei che a mille cori  
 Porto coi lumi suoi più fiamme in Roma,  
 Ch'Elena incendi a Troia.  
 Del tuo sembiante accesa  
 Sotto quell'Elmo epilogai la chioma  
 Per isuelarmi vn giorno  
 Clitia amorosa a si bel sol d'intorno.  
*Fl.* Sulpitia in van pensasti  
 Vestir l'vsbergo, e abbandonar la gonna.  
*Sul.* Perche?  
*Fl.* Non vinse mai  
 Questo core guerriero amor di donna.  
*Sul.* Sarai dunque si crudo,  
 Che aborrirai, chi t'ama, e sdegnarai  
 Di quest'alma le preci, ed i sospiri?  
*Fl.* Se mi credi allacciar, bella deliri.  
*Sul.* Flauio, già che tù sdegni  
 D'vn'alma feminil i dolci affetti,  
 Questo lucido vsbergo al sen restringo,  
 E acciò mi baci ancor, Delio mi fingo.

## S C E N A V.

*Irena. Flauio. Sulpitia.*

**S**ignor, gran noua arredo.  
 Elio.

B 4 *Fl.*

*Fl.* Qual Elio ?

*Ir.* Il Roman Duce è viuo .

*Fl.* Viue l'amico ?

*Ir.* A questi Alberghi or viene  
Per inchinarti .

*Sul.* O Cielo !

Che farò; miritiro .

*Ir.* Anc'io mi celo .

*Qui Sulpitia con Irena si ritira in altra  
stanza vicina .*

## S C E N A VI.

*Elio . Flauio .*

**R**ifuto della morte  
Giungi, ò Prence al tuo piè .

*Fl.* Duce, qual Nume  
Ti preferuò ?

*El.* Nel fiume  
Cadei Signor, ma coraggioso a nuoto  
Per l'ondoso sentier mi trassi in campo .  
Colà, dopo la rotta  
Data a Puppiano, intesi,  
Ch'egli con Claudia è prigionier .

*Fl.* Che sento !

*El.* Così narrò de' nostri  
Moribondo guerrier, che l'alma, e il sangue  
Versando per la via d'ampia ferita,  
Terminò col racconto anco la vita .

*Fl.* Claudio, e Puppiano prigionieri? ò Stelle!  
*Stà alquanto pensoso, e poi soggiunge.*  
Ad onta d'empia sorte  
O zuran la libertade, od io la morte.  
Sulpitia ou'è ?

SCE-

## S C E N A VII.

*Sulpitia, ch' esce dalla stanza con Irena.  
Flauio, Elio.*

*El.* **S**On quì Signor .  
Che miro !

*Ir.* Attendi a Flauio, e lascia put Signora  
Ch'Elio di gelofia si strugga, e mora .

*Fl.* Bella dall'opre tue  
Vò comprender se m'ami .

*Sul.* Eccomi pronta  
A' cenni tuoi .

*El.* [Che ascolto !]

*Ir.* Mira com'Elio impallidisce in volto .

*Fl.* Duce con questa bella  
Fra momenti t'attendo alle mie stanze .

*El.* M'aurai tù pronto, (ò morte mie speranze.)

*Fl.* Sulpitia, teco vnito  
Oprar gran cose io spero ;  
Vasta mole raggio entro il pensiero,  
Se m'assiste la Fortuna ;  
Si vedrà ciò che farò .  
Per serbar vn Rege al Regno,  
Scaltra frode ardite, e ingegno  
In quest'alma vnir saprò .  
Se m'assiste &c.

## S C E N A VIII.

*Irena . Sulpitia . Elio.*

*Sul.* **O**R che Flauio partì, costui lusinga .  
Elio, mio cor, mia vita .

B 5 *El.* Elio

**El.** Elio tua vita? infida,

*Sul.* Infida à mè?

*Ir.* Fingi sdegnarti.

*Sul.* A' Dio.

**El.** Và pur.

*Sul.* Crudel,

**El.** Spietata.

Sì ingrata à chi t'adora.

*Sul.* Sì, incredulo al mio foco?

*Ir.* O ben: segui così, c'hai vinto il gioco?

*Sul.* Senti.

**El.** Che saprai dir?

*Ir.* Odila.

*Sul.* A pena

Tù nel fiume cadesti

Ch'io rimasi assalita

Per graue duol da suenimento fiero.

Lo dica Gilbo.

*Ir.* E vero.

**El.** Ma come ti scopristi

Per donna a Flauio di?

*Sul.* Mentr'io giacea

Suenuta al suol, per dar al cor respiro.

Pronto il ferro mi toglie

Al sen l'vsbergo: giunto

Iui Flauio in quel punto

Donna mi scopre: s'inamora, e chiede

Dolce ristoro al suo bambino Arciero:

Mi sdegno all'or, costui lo dica.

*Ir.* E vero.

**El.** Ch'odo.

*Sul.* Mi guida, à forza

Nella Romana Reggia: io per sottrarmi

Del Prencipe a gi'infulti,

Con simulati affetti

Lusingando lo vò, ma il Ciel sà quanto

Per tè mio bene hò sospirato, e pianto.

**El.**

**El.** Non lacrimar.

*Sul.* Sà Amore,

Se d'altri mai, che d'Elio solo io fui.

**El.** Te'l credo sì.

*Ir.* Che semplice è costui!

**El.** Più non voglio al cor sospetti.

Col suo stral mi sueni Amore,

Se più lascio dal timore

Per turbar i miei diletti.

Più non voglio &c.

*Sul.* Troppo cieco è il tuo Cupido.

Sei il mio ben, l'anima mia,

Eri prendi gelosia

Del mio cor costante, e fido.

Troppo cieco &c.

## S C E N A IX.

*Irena.*

**P**Ouero stolto l'ei crede,

Che Sulpitia l'adori,

Ma schernito è in amor, ne se n'auede.

Poueri amanti, e sciocchi,

Se a femine credete;

Ve la fanno sù gl'occhi,

Che voi non v'accorgete.

Poueri &c.

Da i lampi d'un bel viso

Fulminati cadete;

Vn guardo solo, d'un riso

Può trarui nella rete.

Poueri &c.

## S C E N A X.

Essercito di Massimino accampato in  
faccia le Mura di Roma.

*Puppieno con badile alla mano trà molti  
Vastadori, che lauora ad alzar terra  
per far ripari nel Campo.*

**C**ieca Sorte, il giro instabile  
Di tua rota, che non fa?  
Più mutabile  
Del vento  
Al mortale in vn momento  
Tutto inuola, e tutto dà.  
Cieca &c.

## S C E N A XI.

*Claudia guidata à forza da Massimino per  
la destra. Puppieno.*

**L**asciami.  
*Mas. Questo nò.  
Pup. Che miro!  
Si ferma dal lauoro, e stà osseruande  
gli andamenti di Massimino con  
Claudia.*

**Cl.** In vano  
Tenti la mia costanza.  
**Mas.** Rigida Pastorella,  
Se trà boschi fortisti vn cor di fera;  
Vincerò col rigor l'alma seuera.  
**Cl.** Che farai?

*Mas.*

**Mas.** Che farò)  
Ciò che sà far vn Vincitor che può.  
**Mira.**

**Cl.** Ferma importuno.  
**Mas.** In van reffiti.  
Non v'è chi ti diffenda, esclami in vano.

**Pup.** Io la diffenderò mostro inumano.

**Mas.** Perfido, hai tanto ardir?

**Cl.** Signor condona  
L'affetto d'vn germano vnil ti prego.

**Pup.** Alba.

**Mas.** Parti di qui; torna al tuo impiego.

**Pup.** Pria che partir spirar quest'alma io vo-  
Del suo onor in difesa. (glio

**Mas.** O là! costui  
Nell'orrida Cauerna  
Che alle tende è vicina  
Sia incatenato.

**Cl.** O Numi!

**Pup.** Alba fa core:

Dalla costanza tua penda il mio onore.

## S C E N A XII.

*Decio. Massimino. Claudia.*

**A**lto Signor, Ambasciator nemico  
Chiede il tuo Regio aspetto.  
*trà se Cl.* Chi l'inuia? che farà?  
**Mas.** Nel Palagio occupato  
Dalle nostre armi in Campo  
Lo scorterai. vò di Puppieno ad onta,  
Che riuerente adori  
L'Augusto a lor sù la Regal mia chioma.  
Parti essequisci.

**Dec.** [O sfortunata Roma!]

*Mas. Pup.*

A 7

*parte  
Mas.*

Mas. Alba seguimi.

Cl. E doue?

Mas. In altra parte,

Oue il Real mio manto

Sarà scudo al tuo onor.

Cl. (Strana mutanza!]

Mas. Nel tentarti d'affetti

Auilisco mè stesso, anzi mi pento

D'auer amato vn così rozo oggetto.

(Con mentiti dispregzi

Vò tentar di goder quel bianco petto.]

Cl. Sù la Real tua fede

Stabilirò Signore

La pace di quest'alma, e del mio onore.

Mas. Delle poma di quel seno

Drago vigile farò.

Cl. Haurò il cor lieto, e sereno

Se modesto io ti vedrò.

Mas. Delle poma &c.

Cl. O Stelle! e quando mai

Cangiando il rio tenore

Splenderete sereno a questo core!

Mi combatte in mar d'affanni

Fieto nembo di tempeste.

Scoglio a i turbini è quest'alma,

Ma non sò se haurò mai calma

Trà procelle sì funeste.

Mi combatte &c.

Mi fa guerra empia Fortuna

Sù la sfera sua rotante

Ma resistere il mio core

Sà alle mosse del furore

Della cieca Dea incostante,

Mi fa guerra &c.

## S C E N A XIII.

Salone di delizioso Palaggio fuori di  
Roma, occupato dall' Esercito di  
Massimino, doue si veggono dipin-  
ti i Giganti fulminati in Flegra da  
Giove.

Decio, Elio, Sulpitia, e Flauio ambidue  
in abito di donna.

**N**obil Roman con queste tue donzelle  
Fermar non ti sia graue  
Sù queste foglie il piè: così m'impone  
Massimino il mio Rè.

El. Và, ch'io m'arresto.

Dec. (Al barbaro Monarca

Tronchi il filo vital vn dì la Parca.]

*Tra se nel partire.*

Fl. Elio, se in queste spoglie

Mi fortisce il disegno, io son felice.

El. Aurai propitio alla grand'opra il Fato;

Per vn Rè, per la Patria il tutto lice.

Sul. Signor, in questi arnesi

Così al viuo rasmembri

Giouinetta gentil, che come tale

Trà le braccia t'accolgo, e al sen ti stringo.

El. Ah Sulpitia, che fai?

Sul. Non sai, ch'io fingo?

*piano ad Elio.*

## S C E N A XIV.

*Irena in abito femminile . Flauio . Sulpitia .  
Elio.*

**V**N malan, che vi pigli  
Temerari, insolenti.

*Sul.* Irena con chi l'ha?

*Ir.* Non m'auessi tù mai

Qui guidata, ò Signora.

*Fl.* Chi t'offese?

*Ir.* Mal nati,

Importuni, sfacciati.

*El.* Chi t'oltraggiò? rispondi.

*Ir.* Nel calcar queste scoglie,

Ebbi cento d'intorno,

Che schernendo m'han detto:

Che bella Dama! ò che bel viso adorno.

D'esser bella non mi curo,

Nè d'auer lucide forme,

Se l'onor stà più sicuro (forme

Détro a quel sen, che stima ogn'vn di-

*El.* Ogni Rosa ha la sua spina.

*Sul.* E pur è de i fior Reina.

*Fl.* Vaga à gl'occhi è la pittura.

Ma riuelar fan l'ombre ogni figura.

*Ir.* Con ragioni sì belle

Voi placaste a tal segno

L'ira de' sensi miei.

Che s'io brutta non fossi, esser vorrei.

*Qui allo sbarro di strepitosa bombarda, s'apre*

*nella Sala una gran cortina, e si vede Massi-*

*mino soura artificiosa machina di lucide*

*Nubi, che in forma di Giove comparisce nella*

*Sala à prestar udiènza ad Elio.*

*El.* Qual

*El.* Qual rimbombo ?

*Sul.* Che fia ?

*Fl.* Che scorgo! ecco il Tiranno  
In sembianza di Giove .

*El.* ) O gran follia ?  
*Sul.* )

## S C E N A XV.

Massimino in forma di Giove sopra arti-  
ficiofa, e lucida Machina .

*Elio . Flauio . Sulpitia . Irena .*

*El.* **D**I fulmini armato  
Il Giove Latino  
Dall'alto discende ;  
Fà guerra al Destino,  
E prouoca il Fato  
Chi meco contende .  
Voi, che stupidi qui state  
Che tardate ?  
Che si fa ?  
Inchinate ,  
Adorate

La Romana Maestà .

*Ir.* A quel feroce aspetto

Si gela il sangue, e il cor mi trema in petto.

*El.* Monarca eccelso, al cui fulmineo brando.

Trema l'Italia, e su la vinta sponda

Del Tebro infanguinato

Fumano ancor le stragi

De Guerrieri Latini, a tè Puppiano

Ambasciator m'inuia .

*Mas.* L'empio che chiede ?



**El.** Dal suo Destino auerso  
 Cesare vinto, alle tue forze or cede.  
 Sol per rendersi à patti  
 Tregua all'armi ricerca, e queste belle,  
 Nate d'alto retaggio  
 Di gran sangue Latin manda in ostaggio.

**Mas.** (Che vezzose Romane!)  
 Io la tregua concedo.  
 Altri ostaggia Puppieno  
 Maderò anch'io: ma il vostro nome, o belle?

**El.** Io Domitia m'appello.

**Mas.** [Vn certo vezzo  
 Hà negl'occhi costei, che m'inamora.]  
 Et tu?

**Sul.** Sulpitia.

**Mas.** [E bella al par d'Aurora.]

**Ir.** Ai guardi a fè gran Rè lasciuo è questo.

**Mas.** O là! nelle mie stanze  
 Scortinsi queste belle.

**Ir.** Intendo il resto.

**Mas.** Tù nel Giardino intanto  
 Miei cenni attendi.

**El.** Vbbidirò Signore:  
 Lasciat chi s'ama è vadar la morte al core.

**El.** Sulpitia andiam propitie abbiám le stelle.

**Mas.** Mi rapiscono il cor queste due belle.

S C E N A XVI.

*Claudio . Massimino.*

**I**Nuito Rè, se vn duro cor giamai  
 Può intenerir d'alma dolente il pianto,  
 Alle lacrime amare,  
 Ch'ora spargo a tuoi piedi,

Li-

**Libero da catene**  
 L'innocente germano a mè concedi.

**Mas.** Vn sol bacio che doni  
 Cortese a Massimino  
 Può cangiar di Siluano il rio Destino.

**El.** Che parli, o Sire? è questa  
 La fede, che poc'anzi  
 Giurasti a mè?

**Mas.** Qual fè? quai giuramenti?  
 La fè ch'io non osseruo  
 Acquista nome, e pompa,  
 Decoro della legge è ch'io la rompa.

**El.** Barbaro, ben auesti  
 Nella Tracia il natal: del manto Augusto  
 Così l'ostro deturpi?  
 Così del Dio Tonante  
 L'eccelsa forma indegnamente vsurpi?

**Mas.** Temeraria bifolca! al Regio aspetto  
 D'vn vincitor Monarca  
 Hai tanto ardir? o là! costei guidata  
 Sia da Decio a momenti  
 Trà ceppi al suo german nel cauo speco?  
 Perfida e salerai l'anima seco,

**El.** Pur che resti frà le pene  
 Sempre intatta la mia fè,  
 Bacierò quelle catene,  
 Che tu fai cingermi al piè.

S C E N A XVII.

*Massimino.*

**C**ON le vaghe donzelle  
 Di costei più vezzose a mè inuiate  
 Da Puppieno in ostaggio

B 9 Can.

Cangierò l'armi in baci, e trà diletta  
Sin che la tregua dura  
Scherzerò nel lor sen con più ventura.

Troppo dolci troppo cari

Sono i lacci di beltà

Quando vn core è incatenato

Da vn bel crine innanellato

Più non cerca libertà.

Troppo &c.

## S C E N A XVIII.

Orrida Cauerna nelle viscere d'vn Colle  
vicina al Campo di Massimino.

*Puppieno incatenato ad vn sasso.*

**P**langi la tua sventura  
Mifero afflitto cor.

Con vezzi di Sirena

La Sorte m'allettò;

Ma poscia in vil catena

Il ferto mi cangiò

Con barbaro rigor.

Piangi &c.

Ma oh Dio! questa mia salma

Tormentata da ferri

Più reggersi non può, vacilla il piede;

M'abbandonan le forze. Ah! fier martoro:

**A** Dio Roma: à Dio Claudia. Io manco, io

*(Cade à terra svenuto dal duolo.)* [moro.]

SCE

## S C E N A XIX.

*Decio. Claudia. Puppieno à terra svenuto.*

**A**lba, ecco l'Antro, doue  
Trà ferri incatenarti

Deuo a canto il german. Ma che rimiro.

Morto è il Pastor!

*Cl.* Ah! lassa!

Spirò il mio ben? Idolo mio, Puppieno.

*Dec.* Costui Puppieno?

*Cl.* Sì. Sposo cor mio

Senza Claudia trà l'ombre? ah che suenata.

Da interno duol saprò seguirti anch'io.

*Dec.* Ch'odo? Claudia è costei?

*Cl.* Sì, Claudia io sono.

Vanne, ò crudel del tuo Tiranno al Trono,

Digli che rida, e che fastoso ei vada

Di sua fortuna: estinto

L'Imperator di Roma

E in queste lane, iniquo Fato hai vinto!

*Dec.* Suprema Augusta lascia,

Ch'io riuerente imprima

Sù la Real tua destra

Bacio d'ossequio. Sappi

Ch'io Decio son.

*Cl.* Tù Decio?

*Dec.* Bench'esule dal Tebro

Serua trà l'armi al fier Tiranno, io porto

Scolpito in questo seno

Con l'amor della Patria anco Puppieno!

*Pup.* Ancor viuo? ancor spiro?

*Riuenendo dal suenimento.*

*Dec.* Claudia, Cesare viue.

*Cl.* O Dei! respiro.

SCE

## S C E N A XX.

*Claudia . Puppiano . Decio .**S* Poso .*Pup.* Che miro ! Claudia !

Qual Deità pietosa

Qui ti guidò ?

*Dec.* Non p'ù forgi, o Puppiano .*Pup.* Scoperto io son ? Chi sei

Tù che d'un infelice il nome esprimi ?

*Dec.* Eccoti sciolti i ceppi .

Fuggi, o mio Rè: tuo fido seruo io sono ?

*Pup.* Sogno, o son desto ?*Dec.* Claudia

Col tuo consorte unita

Segui i miei passi: io spero

Serbar l'alloro alla Real sua chioma

Roma al Cesare suo, Cesare a Roma .

*Cl.* Dopo turbini infesti

Di penosi martiri

Pur in calma tranquilla alma respiri .

Consolati mio cor ,

Brillami lieto in sen .

Io veggo in lontananza

Un reggio di speranza

Splender per tè seren .

Consolati &amp;c.

SCE.

## S C E N A XXI.

*Decio .*

**A** Sì strani successi  
 Stupida hò l'alma, e intenerito il core :  
 Ma te vmana pietade  
 A liberar m'indusse  
 Da ferrei ceppi vn Cesare infelice  
 Degna fù l'opra, e premio aurà il mio zelo  
 Dalla Patria, da Augusto, e vn dì dal Cielo .  
 Del ben oprar vn core,  
 Pentirsi mai non può .  
 Se al barbaro furore  
 Di rio Tiran spietato  
 Hò vn Cesare inuolato,  
 Lode, e non biasmo aurò  
 Del ben &c.

*Fine dell' Att o Secondo.*

ATTO



# A T T O T E R Z O.

## S C E N A I.

Giardino delizioso nel Palagio occupato  
da Massimino, con grande  
Peschiera nel mezo.

*Massimino sopra capriccioso Nauilio sù  
l'acque della Peschiera con Sulpitia,  
e Flauio in abito di Donna.*

**Q**uesto Globo, che rotondo  
Ferma base è a questo piè  
Noto fà ch'io son del mondo  
Trà Monarchi eccelso Rè,  
Bellez, perche fi meste,  
Mentr'io vi guido a lieta pesca, e al canto?  
*Sul Rider nō può chi hà la sua Patria in piato.*

*Mas.* A miei trionfi in breue  
Cangierà il Tebro in gioia i suoi tormenti,  
E voi liete godrete a' miei contenti.

*Fl.* (Empio t'inganni.)

*Mas.* Amiche  
Sù, s'adeschino gl'hami,  
E in questo lago ondoso  
S'insidij, ò belle il popolo squamoso.

An-

Anco Amor pescando vâ;  
E con l'esca di beltà,  
Tutta vezzi, e tutta ardori  
Preda fa di mille cori.

*Sul.* Peschi pur quanto sà,  
Ch'ei nella rete sua, me non aurà?

*Mas.* Perche?

*Sul.* Sacrai quest'alma  
Con voto virginal alla Dea Vesta:  
Il cor non mi molesta  
Quel nudo Arcier, ch'alle lasciue aletta.

*Mas.* Pouera semplicitta.

E tū Domitia?

*Fl.* Io nutro

Genio vario dal suo, chiusa ne' chioftri  
Viuer non curo, e sol quel Nume adoro,  
Che fa l'alma goder co'l suo stral d'oro.

*Mas.* Quanto mi piaci, ò cara.

Sulpitia vdisti?

*Sul.* Vdij.

*Mas.* Se vuoi gioir da questa bella imparà.

Ma fino, che di Marte  
Muta giacela tromba, in grembo a' fiori  
Scendiamo a terra a fauellar d'amori.

*Qui à pena Massimino è sceso à terra, che com-  
parisce dentro à capricciosa Machina sopra  
il Nauilio l'Allegrezza, costeggiata dal Di-  
letto, e dal Riso, e suoi seguaci.*

## S C E N A II.

*L'Allegrezza.* Massimino assiso trà fiori;  
nel mezo di Sulpitia, e di Flauio.

**O**R ch'il gran Massimino  
Di trattar l'armi stanco,

Con

Con due Veneri al fianco  
 Siedetrà gigli, e rose,  
 Per render più festose  
 L'ore, del suo piacer trà l'onde or viene  
 L'Allegrezza co'l Riso, e co'l Diletto.  
 Scendete voi, scendete  
 Sù queste amiche arene,  
 A formar lieta danza al Regio aspetto.

*Qui principia l'intreccio di lieta danza.*

*Al. Basta. Belle scegliete*  
 Chi più v'aggrada, e in danza il piè mouete.  
 Chi brama goder  
 Impari a danzar  
 Ch'il ballo, e il piacer  
 Fà l'alme brillar.  
 Chi lieto è in amor,  
 Gran tempo viurà;  
 Ch'il brillo d'un cor  
 Allunga l'età.

*Qui termina il ballo.*

*Mas. Sulpitia, che ne dici?*

*Sul. Ch'io per sempre trarò l'ore infelici.*

*Mas. Queste mestitie tue mi recan noia.*

*Fl. Signor, costei non sà cosa sia gioia.*

*Mas. Lasciam, ch'ella rimanga *sorge in piedi.**

Qui mesta a lacrimar: tù meco altroue  
 portati, ò bella: in questa notte io voglio,  
 Noua Leda tù sij del Roman Giove.

*Fl. A tanto onore*

Questo mio core  
 Giubila in sen.

*Mas. Vò sù quel labro*

Di fin cinabro,  
 Mille, e più baci  
 Tutti mordaci

Darti, ò mio ben,

*Fl. A tanto onore, &c.*

SCE-

## CENA III.

*Sulpitia.*

**V**A pur: folle non fai  
 Doue il Fato ti guidi, ah se fortisce  
 La bella trama ordita,  
 Flauio forse in mercè di quanto oprai  
 Sanerà a questo cor l'aspra ferita.  
 Ardo, sospiro, e peno,  
 Gelo, languisco, e auampo  
 Frà tormentosi ardori;  
 Ma chi penar non vuol, non s'inamori.

## S C E N A I V.

*Elio. Sulpitia.*

**S**ulpitia ora comprendo  
 Del tuo core gli affetti  
 Ardi, sospiri, e peni...

*Sul. Ancor sospetti?*

*Fl. Temo perche lontano*

Dal tuo bel ciglio albergo entro il Giardino  
 E Flauio è sempre à gli occhi tuoi vicino.

*Sul. Con queste tue follie*

Sdegnar mi fai.

*El. Non t'adirar: condona,*

Se geloso è il mio cor perche t'adora,

*Sul. Ancor sospetti? ancora?*

In Amor poco l'intendi,

Col mostrarti sì geloso:

Sei sì incredulo, e noioso,

Che infessibile ti rendi.

In amor &c.

Sei

Sei con me troppo molesto ,  
 Nulla credi, e mai non taci ;  
 Hai pensieri sì fallaci  
 Ch'insoffribile ti rendi .  
 In amor, &c.

## S C E N A V.

*Elio .*

**A** H se meco si sdegna  
 L'Idolo mio perche geloso auampo  
 Al fiero ardor dell' amorose faci  
 Che far poss'io? soffri m'io core, e taci.  
 Con le Donne che son belle  
 Ci vuol pur gran sofferenza !  
 Le lor brame, i loro amori  
 Sono effimere de cori  
 Che non han mai sussistenza

## S C E N A VI.

*Irena . Elio .*

**E**l. Felice incontro .  
 Amica  
 Doue contanta fretta ?  
 Ir. In traccia di Sulpitia .  
 El. Quel sentiero fiorito  
 Calca l'Idolo mio .  
 Ir. Per comando di Flauio  
 Deggio trouarla . Addio .  
 El. Ferma, ascolta .  
 Ir. Che chiedi ?  
 El. Dimmi il vero ti prego

(Se

[Se saperlo pur lice )  
 L'adorata mia bella  
 Di mè giammai fauella ?  
 Del mio amor che ne dice ?  
 Ir. (Vò derider costui) non è mai di ,  
 Ch'io Sulpitia non oda  
 Col tuo ritratto a fauellar così .  
 Cara imago  
 Del mio Vago  
 Vero estratto  
 Dell'Idee del Ciel più belle ,  
 Occhi vaghi, amate stelle  
 Nel mirarmi io temprò al core  
 Quell'ardore ,  
 Ch'hò per voi nel sen raccolto .

*El.* Così parla di mè ?

*Ir.* Così (che stolco!)

*El.* Cara Sulpitia, ò cara!

*Ir.* Vn sol momento, vn solo

Ch'ella non ti rimira ,

Smania, piange, delira ,

E de pensoso duolo

Ogni riposo suo resta interrotto.

*El.* Vò a consolarla. Addio

*Ir.* Và, [che merlotta!]

## S C E N A VII.

*Irena .*

**D**onne così voreste  
 I vostri amanti eh ?  
 O quanto godereste,  
 Se tutti semplicetti  
 A vostri finti affetti  
 Prestassero ogn'or fè.

Donne &c.  
 SCE.

## S C E N A VIII.

Volti antichi sotterranei disabitati  
fuori di Roma.

*Puppieno. Claudia, guidati da Decio.*

**F**Reddi fassi, che stillate  
Frà sì tetri, e muti orrori  
Al mio piè gelidi umori,  
Lacrimate, o selci dure  
Di quest' alma Real le rie sventure.

*Cl.* A i colpi del Destino  
Resisti, o Rè, per franger d'empia Sorre  
Il pertinace orgoglio,  
Basta nobil costanza in cor di scoglio.  
*Dec.* Cesare non temer. con Claudia ascolo.  
Tù qui starai fin tanto,  
Che ad ambo voi procuro  
Dal campo del Tiran scampo sicuro.

*Pup.* Decio, dell'opra tua  
Quel premio aurai (se fia, ch'vn dì si cangi  
La mia sorte feuera, )  
Che puoi sperar da chi sù'l Tebro impera.

*Dec.* Signor, tuo Regio affetto  
E la gemma più bella,  
Ch'aricchir possa quella fè, ch'hò in petto.  
Ma tempo è, ch'io ritorni  
A Massimino.

*Pup.* Va.

*Dec.* Decio non sono,  
Se questo acciar non t'apre il varco al Trono.

## S C E N A IX.

*Puppieno. Claudia.*

*Cl.* **C**laudia.  
Mio Sposo.

*Pup.* Stanco  
Da i disagi sofferti  
Bramo posar.

*Cl.* Ma doue?

*Pup.* Sù quel macigno.

*Cl.* E a vn Rege afflitto, e lasso

Dourà feruir, o stelle

Di letto vn marmo, e di guanciaie vn sasso?

*Pup.* Ad vn misero oppresso

D' altri crudi, e maligni,

Sembran morbide piume anco i macigni.

*Cl.* Doue, oh Dio, doue sono

Le tue pompe Reali?

*Pup.* Specchiatevi, o mortali

Nell'instabile rota

D'vna cieca importuna;

Queste son le vicende

Di volubil Fortuna.

*Cl.* Adagia in questo grembo

Il Regal capo, o Sire.

*Pup.* In braccio alla mia Sorte

Più non temo perire.

*Cl.* Dormi, o caro, e in dolce oblio

Sepellisci

Il tuo duolo, e'l pianto mio.

*Pup.* Tù ancor posa amato bene,

Doni il sonno

Breue tregua alle tue pene.

*Cl.* Dormirò lumi adorati.

*Pup.* Dormi, e il Dio, che ci hà legati  
Di due cori vn sol ne formi.

*Cl.* Dormi, ò caro; dormi, dormi. *s'adormenta.*

## S C E N A X.

*Ombra di Gordiano, che sorge di sotterra.  
Puppieno. Claudia, che dormono.*

**D**ormi, ò Puppieno all'orche veglia il Fato  
In tua difesa, e le tue glorie affretta?  
Farà Astrea con la tua, la mia vendetta,  
Cadrà in breue il Tiràno al suol fuenato.  
Gordiano io son, che dagli Elisi a volo  
Vengo a recarti vn sì giocondo auiso:  
Apri gl'occhi alla luce, il labro al riso,  
Ch' io torno in Ombra a profondarmi al  
[suole.  
*Sparisce l'Ombra, e Puppieno s'adesta.*

## S C E N A XI.

*Puppieno Claudia, ch'ancora dorme.*

**C**ieli, Numi, che vidi.  
Claudia.

*Cl.* Mio Sol.

*s'adesta.*

*Pup.* Vedesti?

*Cl.* E che?

*Pup.* Quell'Ombra.

*Cl.* Vn'Ombra?

*Pup.* Sì di Gordiano veciso

Da Massimin; promette,

Ch' io vedrò con le sue, le mie vendette.

*Cl.* Eh, dal sonno deluso

*Pre.*

Presterai forse fede

A fantasmi fallaci, e lusinghieri?

*Pup.* Non vuoi dunque, ch'io spero?

*Cl.* Spera, che la speranza

Conforto è d'ogni cor.

E' cote alla costanza,

Solliquo del dolor.

*Pup.* Voglio sperar sì, sì.

Forse il Destin placato

Del mio infelice stato

Aurà pietade vn dì.

*a a* Voglio sperar ) sì, sì.  
Spera mio ben )

## S C E N A XII.

Stanze terrene nel Giardino del Palagio  
occupati da Massimino, che corrispon-  
dono in vn Cortile con statue de Impe-  
ratori Romani. Notte con Luna.

*El.* Decio.

**T**V Roman?

*Dec.* Io Roman dall'opre mie  
Riconoscer lo puoi.

*El.* Tù alle catene

Tolto hai Puppieno? e in sotterraneo loco

Con Claudia lo riserbi?

*Dec.* E al Trono Augusto

Ageuolarli io spero

Tosto il sentier di Massimino ad onta.

*El.* Ma dimmi? e che ti moue

A volger l'armi, e il core

Di Cesare in fauor contro il fellone:

*Dec.* L'amor verso la Patria, e la ragione!

*El.* Degno Capion t'abbraccio, all'opre eccelse

*Scor.*



Scorgo ben, ch'in te regna alma Latina :  
*Dec.* Io, ch' il Campo Africano  
 Con Impero fouroano  
 Reggo trà l'armi, a te prometto in breue  
 Con accorte maniere  
 Volger contro il Tiran tutte le schiere.  
*El.* Vanne dunque: a te giuro,  
 Che scogerai frà poco  
 Scherzo d'instabil forte  
 Cader l'niquo al suo, trofeo di morte.  
*Dec.* A Tiranno sì spietato  
 Fuor dal sen l'alma si suelli,  
 E gli appresti Giove irato  
 Stragi, morti, ruine, armi, e flagelli.

## S C E N A XIII.

*Voce di Massimino dentro le stanze terrene. Elio nel Cortile.*

*El.* **N** Vmi aita; son morto.  
 Ch'odo? questi è il Tiranno.  
 Sortì a Flauio l'impresa:  
 Stringo ardito la spada in sua difesa.

## S C E N A XIV.

*Flauio, ch'esce da quelle stanze in abito di donna con vno stilo infanguinato nella destra. Elio.*

*El.* **E** Lio.  
 Signor.  
*Fl.* Hò vinto.  
 Questo ferro ancor tinto

Nel

*El.* Nel sangue del Tiran tra finti vezzi  
 Suenò nel fonno il Barbaro spietato.  
*El.* Propitij auesti, e la Fortuna, e'l Fato.  
*Fl.* A vnirsi a' tuoi Romani  
 Veloci andiam.  
*El.* Non ti smarrir: vedrai  
 Trà le squadre Africane  
 Metamorfofi strane.  
*Fl.* E che;  
*El.* Tosto il saprai:  
 Sanerà il Tebro il suo penoso affanno;  
 A 2 ) Viua la libertà, mora il Tiranno.

## S C E N A XV.

*Massimino, ch'esce da quelle stanze semi-vestito co'l seno infanguinato, e con spada alla mano.*

**D** Oue sei traditrice? vna donzella  
 Tanta frode ebbe in seno: empio Destino!  
 Da beltà mascherasti il tradimento,  
 Accid cader douesse a terra spento  
 Per la man d'vna donna vn Massimino.  
 Decio, amici, guerrieri.  
 Niun risponde? ah intendo.  
 Scelerati Romani, inique genti,  
 Congiurati a miei danni.  
 Machinaste le insidie, e i tradimenti:  
 Ma se ogn'vn m'abbandona  
 Soccorretemi voi Furie d'Abisso.  
 Già quest'alma dal seno  
 Fugge mista col sangue. io manco: io cado,  
 Ma a piè del simulacro  
 Di Puppiano a morir mi guida il Fato?  
 Non aurà questa gloria

II

Il mio nemico. *fà sforzo per risorgere*  
 A tuo dispetto, ò Giove  
 Andrò a esalar gli vltimi fiati altroue.

## S C E N A XVI.

*Sulpitia. Irena.*

**V** Disti? al fin trafitto  
 Cadè il Tiranno.

*Ir.* Altro che amplessi, e baci.  
 Gran forza, e spirti audaci  
 Chiude Flauio nel seno.

*Sul.* Or che fortita

Gl'è col mio mezo l'ardua impresa, io spero  
 Di vederlo in amore  
 Corrisponder cortese al mio gran foco.

*Ir.* Se l'induci ad amar non farai poco.

*Sul.* Cento vezzi, e cento frodi

Per legarlo inuenterò;  
 Con più scherzi in varij modi  
 D'inuaghirlo io tenterò.

Mille faci, e mille dardi

Da quest'occhio io vibrerò;  
 Con più moti, e con più guardi  
 Il suo cor saetterò.

## S C E N A XVII.

*Irena.*

**C**Ossei col fauellare  
 Notte, e giorno d'amori  
 Risvegliò nel mio core vn tal prurito;  
 Che se a Roma ritorno,

Già

Già ch'amanti non hò, voglio marito.

A forza d'oro

Lo trouerò.

Se ben non hò

Tante bellezze,

Ben vi farà,

Chi alle promesse

Di gran ricchezze

Per interesse

Mi prenderà.

Così godrò

Sino, ch'io moro

Più che potrò.

A forza &c.

## S C E N A XVIII.

Essercito di Massimino ribellato al Ti-  
 ranno illuminato in tempo di Notte,  
 doue li Soldati, & Alfieri dal Campo  
 con Bandiere spiegate sopra ordinate,  
 positure d'armi formano molti Archi-  
 trionfali in onor di Puppiano.

*Elio. Decio. Flauio spogliato dell'abito  
 di femina.*

*El. Dec.* **V**Iua Puppiano, Viua.

*Fl.*

Or che giace al suol trafitta

D'vn Tiran la crudeltà,

Roma inuitta

Si vedrà

Coronarsi il crin d'Oliua.

*El.*

*Dec.* Viua Puppiano, Viua.

## S C E N A XIX.

*Sulpitia. Irena. Li sudetti.*

**A** Gl'applausi sonori  
 Delle glorie d'Augusto, ò Duci inuitti,  
 O che spirò della lasciua il mostro,  
 Sulpitia a voi si porta  
 Ad vnir la sua gloria al gioir vostro.  
**El.** Trà sì lieti successi,  
 Prencipe a mè concedi  
 Questa bella in isposa.  
**Fl.** Altro non chiedi?  
 Sia pur tua, ch'io da lei  
 Nulla pretendo.  
**Sul.** Ah crudo Flauio! è questo  
 Il guiderdone all'opre mie?  
**Fl.** Tù aurai  
 Da mè premij di gratie, e di fauori,  
 Ma non sperar di questo core amori.  
**Ir.** Non tel diss'io, che di Cupido il dardo  
 Di trasigerli il sen non hà virtù?  
 Ma se Flauio ti sprezza,  
 Sposati ad Elio, e non schernirlo più.  
**El.** Bella, se non mi sdegni,  
 Tuo consorte farò.  
**Ir.** Sù via di Sposa  
 Dagli la fè. sì semplice è costui,  
 Che se ben tu sarai  
 Seco legata in maritale nodo,  
 Potrai far a tuo modo.  
**Sul.** Elio son tua, cedo al voler del Fato.  
**El.** Fortunato  
 Io farò trà le mie pene,  
 Se baciarti,

Po-

Potrò vn dì caro mio bene.  
 Fortunato &c.

*Sul.* Non più Cesare viene.  
*Dec.* Sù rimbombi nel Campo  
 Al Monarca Roman voce festiua  
*Tutti* Viua Cesare, Viua.

## S C E N A VLTIMA.

*Puppiero con Claudia per la mano in abito imperiale. Li sudetti.*

*Pup.* ) **C**Angiò faccia la Fortuna,  
*Cl.* ) Liete splendono le stelle,  
 Ne più turbini, e procelle  
 Contro noi la Sorte aduna.  
 Cangiò &c.

**Fl.** Al Cesare di Roma.  
**Dec.** All'Augusta Eroina.  
**Fl.** Flauio.  
**Dec.** Decio.  
**El.** Elio.  
**Ir.** E Irena.  
 à 4 Vmil s'inchina.  
*Pup* Flauio, dalla tua destra  
 Vita, e Regno riceuo.  
 Decio, esprimer non posso  
 Ciò, ch'al tuo merto io deuo.  
 Sol dirò fin ch'io regno  
 Nel Roman foglio affiso,  
 Con voi sarà l'Impero mio diuiso.  
**Dec.** Ciò, ch'oprai.  
**Fl.** Ciò che feci.  
**Dec.** Opra fù di fe dele  
 Cittadino Romano.  
**Fl.** E in mè sprone d'onor, e affetto vmano.  
*Cl.*

*Cl.* Dolce Sposo, amato Nume,  
Il tuo lume  
Al mio cor torna il sereno  
Viua, viua Puppieno.

*Sub.* Viua il Cesare di Roma,  
E nei campi della Gloria  
Fiorir faccia la Vittoria  
Lauri eterni alla sua chioma  
Viua &c,

I L F I N E.

